

Mossa su fisco e imprese M5S cerca i voti moderati

IL RETROSCENA

I GRILLINI APRONO LA COMPETITION CON FI IL CANDIDATO PREMIER: «OBIETTIVO 40%» E STUDIA AGEVOLAZIONI PER LE AZIENDE

ROMA «Sorridi!» dice Luigi Di Maio a Giancarlo Cancelleri quando a Caltanissetta i fotografi si schierano davanti a loro per la foto del post elezioni che decreta la loro sconfitta e la vittoria del centro-destra. Ieri il dogma che girava nelle chat dello staff comunicazione del M5S e inoltrato a tutti quelli che hanno parlato ai microfoni era questo: «Abbiamo corso da soli contro tutti. Loro avevano solo liste accozzaglie piene di impresentabili. Il Pd ha perso. Renzi ha fallito. Grande risultato comunque vada». La campagna elettorale comincia stamattina, dichiara Di Maio che archivia il confronto tv contro Renzi e contro «quel partito che sembra sempre il nostro avversario». Ma non lo è più. Il nuovo competitor, dice, è il non voto, ovvero gli elettori che sono riamasti a casa.

Ed è l'obiettivo primario colto dal primo vero candidato berlusconiano dell'isola, Gaetano Armao che a proiezioni ancora parziali osservava: «Il dato dell'affluenza dice che i partiti devono aprirsi al tessuto connettivo della società». Chi e come ci arriverà prima a quel tessuto? Che poi è quello delle pmi per Armao, ma pure per i pentastellati a cui non sfugge l'evaporazione Pd e la nuova battaglia campale, contro la destra tutta, in vista delle Politiche. Ecco qualche lettura post voto Sicilia. Il deputato Paolo Niccolò Romano: «Ora al lavoro per evitare di consegnare nuovamente il paese nelle mani di Berlusconi!!!». Oppure, sentite il deputato Michele Dell'Orco: «Queste elezioni insieme a quelle siciliane probabilmente renderanno ufficiale il passaggio dal cosiddetto tripolarismo al bipolarismo in Italia».

Dunque M5S contro Berlusconi. Ed è sui temi storici del Cav che Di Maio ha già lanciato la sua Opa moderata: l'abolizione dell'Irap alle imprese, gli investimenti piuttosto che il reddito di cittadinanza, la burocrazia da snellire. «Oggi il M5S è a pochi punti percentuali da chi ha vinto le regionali con una lista unica di 62 candidati - ha detto Di Maio - Non solo siamo molto soddisfatti ma da qui parte un'onda che ci può portare al 40%». Per farlo ha bisogno dei quel nord operoso che non si fida del M5S. Occhio, dunque a chi si candiderà oggi per le prossime regionali in Lombardia, regione chiave per imparare il lessico delle pmi. Fondamentale sarà l'apporto dei veneti, come l'ex assessore di Roma Massimo Colombari che il giorno dopo il referendum autonomista ha rilanciato l'idea della flat tax. C'è il consigliere lombardo Stefano Buffagni che sul palco di Rimini ha parlato in lungo e in largo di semplificare la vita alle imprese e creare la company box, un fascicolo unico per la comunicazione tra impresa e pubblica amministrazione.

PARTITE IVA

Qualcosa sta facendo l'eurodeputato trevigiano David Borrelli, sì quello che voleva andare tra gli europeisti dell'Alde. Lui ha la fissa dello sviluppo dell'imprenditoria (non del reddito di cittadinanza) e a metà ottobre ha proposto una norma pro lavoro privato che strizza molto l'occhio alle partite Iva, contro la tassazione «più guadagni, più paghi». Nella sua idea bisognerebbe «applicare un'aliquota basata sul rischio di perdere il lavoro»: dove è pari a zero ad esempio per le attività in ambito statale, aliquota alta. «Mentre un imprenditore o un artista che invece ha una dose di rischio maggiore potrebbe essere tassato con una aliquota minore». La *captatio benevolentiae* nei confronti del Settentrione, è partita grazie ai referendum del 22 ottobre.

Ste. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

